

27 NOVEMBRE 2023

# Maternità: fatto privato o valore sociale?



## GLI ULTIMI SARANNO GLI ULTIMI

regia di **Massimiliano Bruno**, 2015.

Una donna in gravidanza che per questo resta senza impiego.

**L**a maternità è stata per secoli un “problema” prettamente femminile! Riguardava la donna incinta e le donne della sua famiglia! L’assistenza al parto era il ruolo della levatrice! È solo con l’industrializzazione e con l’ingresso delle donne nel “mercato del lavoro” che la maternità diventa un problema sociale, perché il “costo” della maternità si scarica anche sui datori di lavoro.

È in questo periodo storico che cresce prima nella società civile la consapevolezza che la maternità ha una valenza sociale, poi si rivendica nelle trattative sindacali e sui posti di lavoro.

È la società tutta che si arricchisce per un nuovo essere umano: non è un affare privato! È giusto quindi che la società tutta valorizzi e si faccia carico di questo evento!

È su questo terreno etico-culturale che si conquista, dopo mesi di lotte sui posti di lavoro, la legge per la tutela della lavoratrice madre, una delle leggi migliori in Europa.

Ora in un periodo di “stanchezza” etico-sociale, torna pesantemente la richiesta da parte dei datori di lavoro, al momento della assunzione di personale femminile, di firmare una lettera di dimissioni “volontarie” nel caso rimanessero incinte! È un modo per evitare di applicare la legge di “Tutela della lavoratrice madre”. La maternità torna così ad essere una questione privata, negando il valore della maternità per tutta la comunità!

## VERSETTO

*Sarai moglie di Abram, non aveva potuto dargli dei figli. Aveva però una schiava egiziana, di nome Agar. Perciò Sarai disse ad Abram: “Vedi bene che il Signore mi ha resa sterile. Va’ dunque dalla mia schiava forse lei potrà darti*

*un figlio al mio posto”. Abram accettò il suggerimento di Sarai. [...] Abram andò dunque da Agar, che rimase incinta. (Genesi 16, 1-2,4a)*

## COMMENTO

Un testo antico che eppure affronta un tema attuale. Il capo di una tribù nomade, Abramo non ha figli. Lui era invecchiato senza eredi: la tribù si chiedeva quindi chi gli sarebbe succeduto. È Sarai, sua moglie, a prendere la decisione difficile. Per evitare di rompere la coesione della tribù Sarai non sembra avere alternative: così istruisce la serva Agar di andare a letto con suo marito Abramo. Secondo la concezione giuridica dell’epoca, il figlio che ne sarebbe nato sarebbe diventato suo e il nuovo capo indiscusso dell’intera tribù alla morte di Abramo. Il fatto che la storia sia proseguita in modo diverso non ha importanza in questo caso. Una decisione privata avrebbe avuto conseguenze su tutti.

## PREGHIERA

*Dio, terreno solido della nostra vita.*

*La vita spesso non è facile, perché è una convivenza con gli altri. Ci sono regole, desideri, esigenze, punti di vista. Aiutaci a trovare il nostro posto. Riconosciamo il contributo che possiamo dare alle esigenze comuni come sostegno. Che la comunità non pretenda troppo da noi individualmente. Amen.*

## DOMANDA Per discutere

Decidere di diventare madri quanto ha influito sul vostro futuro professionale? Avete perso o rinunciato al lavoro?

## HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO QUADERNO:

Gabriele Bertin, Daniele Campoli, Frida Casaretto, Barbara Oliveri Caviglia, Gabriella Ciampi, Kassim Conteh, Nicolò D’Elia, Daniela Di Carlo, Carsten Gerdes, Ioana Ghilvaci, Doriana Giudici, Simone De Giuseppe, Lidia La Montanara, Gabriela Lio, Virginia Longo, Daniela Lucci, Mirella Manocchio, Elena Ribet, Gabriella Rustici, Gianna Urizio, Renate Zwick.

A cura di Gabriela Lio e Gianna Urizio.

**Anche quest’anno il quaderno è stato tradotto** in inglese da Annie Marcelo, in tedesco dalla Rete delle donne luterane, in francese da Melisenda du Fournet e in spagnolo da Claudia Florentin e Myriam Sappè. A tutte loro va il nostro ringraziamento per questo importante lavoro. Un particolare ringraziamento a Pietro Romeo per l’impaginazione e la grafica.